

Rottura sul contratto metalmeccanici

Disdetta Assoartigiani: costa troppo I sindacati: presi in giro 4.000 operai

FRANCESCO TERRERI

TRENTO - Con una comunicazione sul sito, l'Associazione Artigiani ha disdetto l'accordo sul contratto territoriale dei metalmeccanici firmato il 19 settembre, poco più di un mese fa. «Abbiamo sbagliato a fare i conti - ammette il presidente **Roberto De Laurentis** - Appena lo abbiamo presentato alle imprese, c'è stata una sollevazione». Nel mirino soprattutto l'aumento salariale di 50 euro al mese. Insorgono i sindacati Cgil, Cisl, Uil: presi in giro 4.000 la-

De Laurentis: abbiamo sbagliato, insostenibile l'aumento di 50 euro al mese. Cgil, Cisl e Uil: precedente gravissimo

voratori, è un precedente gravissimo cancellare un contratto territoriale dopo averlo firmato, abbiamo messo al lavoro i nostri legali.

Sul sito di Assoartigiani si legge: «Il 19 settembre scorso è stato sottoscritto l'accordo di rinnovo del Contratto provinciale di lavoro per le imprese dell'area meccanica (metalmeccanici, orafi, odontotecnici, impiantisti, autoriparatori). Nelle riunioni successive le imprese associate hanno espresso un forte dissenso nel merito del contratto, giudicato troppo oneroso in questa fase particolarmente critica sotto il profilo economico e finanziario. L'Associazione Artigiani, dopo un'attenta riflessione, è quindi pervenuta alla decisione di disdettare l'accordo sottoscritto. Rimarrà comunque impegnata, dopo il prossimo rinnovo delle cariche associative, a riprendere il tavolo di

confronto con le organizzazioni sindacali di categoria».

«Lo abbiamo deciso in giunta ieri sera - puntualizza De Laurentis - poi l'ho comunicato in assemblea (vedi a fianco ndr). Abbiamo avvisato sia i sindacati che l'assessore **Alessandro Olivi**. L'errore lo abbiamo fatto noi al momento di firmare: non avevamo fatto i conti giusti. Il contratto prevede soprattutto tre cose: il Fondo malattia in cui le aziende versano lo 0,70% all'anno ma che è troppo limitato per poter funzionare, la flessibilità che consente di cumulare ore e riposi da utilizzare in fasi di crisi, l'aumento salariale di 50 euro al mese, cioè 600 euro l'anno che diventano 900 con tasse e contributi». «Negli incontri con le aziende del settore, circa 700, c'è stata una sollevazione - prosegue De Laurentis - Il costo del contratto è insostenibile, le aziende sono ancora in grande difficoltà economica. È come quando una piattaforma sindacale viene respinta dalle assemblee dei lavoratori. Siamo disponibili a ritrovarci con i sindacati ma quando saranno rinnovati gli organi dell'Associazione, cioè ad aprile-maggio dell'anno prossimo».

«La disdetta di un contratto di lavoro ad un mese dalla firma è senza precedenti - replicano i segretari della Cgil **Franco Ianeselli**, della Cisl **Lorenzo Pomini** e della Uil **Walter Alotti** - L'Associazione Artigiani ha preso in giro i lavoratori metalmeccanici, rimangiandosi l'aumento economico previsto dal contratto. Gli artigiani trentini, quelli che faticano, sono persone serie. I loro rappresentanti si sono rivelati inaffidabili dilettanti allo sbaraglio. Stiamo verificando con i nostri legali la stessa validità della disdetta. Non è finita qui». «Il paragone con le assemblee sindacali non regge - aggiunge Ianeselli - quando dobbiamo sentire i lavoratori, facciamo un'ipotesi di accordo subordinata all'esito del voto». Per Pomini «il precedente è gravissimo, non è stato mai disdetto un contratto territoriale».

Le imprese artigiane trentine dell'area meccanica, cioè metalmeccanici, orafi, odontotecnici, impiantisti, autoriparatori, sono circa 700 con 4.000 dipendenti. Il contratto territoriale è stato firmato un mese fa.

